

La nuova vita di don Pedro de Toledo

Risplende dopo un restauro il monumento funebre del Viceré

di **Stella Cervasio**

I napoletani l'avevano dimenticata e i turisti puntavano dritto al centro storico, perdendosi un capolavoro. Il monumento funebre di don Pedro Álvarez de Toledo, nascosto nello scrigno della Reale Pontificia Basilica di San Giacomo degli Spagnoli, era off limits, minacciata seriamente dal degrado e dall'acqua che s'infiltrava dal tetto. Eppure la chiesa è parte integrante di Palazzo San Giacomo.

● a pagina 9



▲ Il monumento Il Viceré de Toledo

Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli

Mecenati in campo per l'arte risplende il monumento funebre del viceré don Pedro di Toledo

di **Stella Cervasio**

I napoletani l'avevano dimenticata e i turisti puntavano dritto al centro

storico, perdendosi un capolavoro. Il monumento funebre di don Pedro Álvarez de Toledo, nascosto nello scrigno della Reale Pontificia Basili-



ca di San Giacomo degli Spagnoli, era off limits, minacciata seriamente dal degrado e dall'acqua che s'infiltrava dal tetto. Eppure la chiesa è parte integrante di Palazzo San Giacomo e separata da una finta porta (murata) dal vicino deposito di Banca Intesa Sanpaolo. Pochi metri di distanza tra la chiesa con lo straordinario monumento e la Stazione Marittima, sbarco di migliaia di turisti. Ma non era accessibile. Il grande sforzo per la restituzione alla città iniziato nel 2019 di Capri Group, mecenate dell'associazione Friends of Naples, presieduta dall'architetto Alberto Sifola, rischia di non avere il seguito che merita: ora è necessario pensare a una continuità nell'apertura che consenta l'arrivo dei visitatori. Ieri ce ne sono stati a centinaia, ed erano strabiliati alla presentazione con il sindaco Manfredi e Giuseppe de Vargas Machuca, primo governatore della Reale Arciconfraternita del Monte del Santissimo Sacramento dei Nobili Spagnoli. La basilica e il monumento di don Pedro e della moglie donna Maria Osorio y Pimentel, marchesa di Villafranca,

sono stati gli obiettivi raggiunti (ma l'intervento ne comprenderà altri in itinere) grazie a fondi per 600 mila euro: la statua di donna Maria e il resto delle sculture di cui si compone il sepolcro (le virtù cardinali: Giustizia, Prudenza, Fortezza e Temperanza, e i bassorilievi laterali che alludono all'arte romana, delle gesta del viceré, ma anche i vicini monumenti a don Pedro Mayorga, il bassorilievo della Madonna con Bambino, il portone ligneo, il cancello in ferro sulla piazza, un applique in bronzo, la balaustra in marmo ridotta in pezzi.

Ma soprattutto l'intervento, con una gru che ha ricevuto il permesso dal Comune di sostare innanzi alla chiesa nella piazza solo nei fine settimana, ha interessato le capriate del tetto, da dove pioveva copiosamente. Il monumento - che, come scriveva Benedetto Croce, era dedicato all'uomo di potere più rappresentativo del XVI secolo, il viceré collegato con il "definitivo assoggettamento di Napoli allo straniero", è opera di Giovanni da Nola, nel suo tempo paragonato a Michelangelo, lodato e portato a esempio agli allievi da Luca Giordano. Dallo storico e teologo Giulio Cesare Capaccio, autore del "Forastiero", una delle più celebri guide di Napoli, il monumento venne giudicato così: "Scolpito divinissimamente". Lo storico dell'arte Riccardo Naldi, che ha presentato il restauro, si è soffermato sugli altri sepolcri e in particolare su quello del colonnello Hans Walther von Hürrnheim, che reca una delle rare scritte in caratteri gotici di Napoli. Con Naldi, ordinario all'Orientale, i rappresentanti della soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio che hanno seguito il restauro - i funzionari storici dell'arte Tina D'Alconzo e Alessio Cuccaro e gli architetti Rosalia D'Apice e Elisa Di Crescenzo. L'operazione è stata resa possibile dai mecenati Nunzio e Anna Colella di Capri Group. Presenti anche Marta Vadillo, console generale di Spagna e Carlos Tercero, consigliere per gli affari culturali dell'Ambasciata di Spagna in Italia. Il restauro è stato cu-

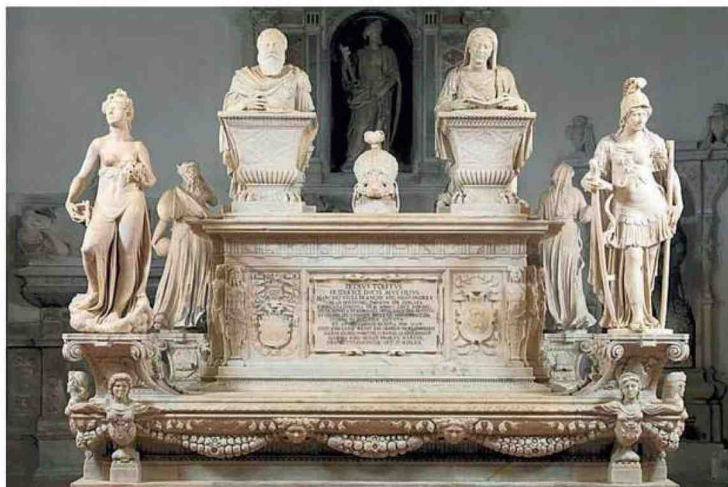


rato da Francesco Esposito e Diego Ferrara dell'Officina Restauro. Altri elementi della basilica sono stati riportati in vita grazie all'intervento di un altro mecenate, Toto Naldi, sempre da Friends of Naples, a cura di Dafne Restauri. Il sacerdote don Gino Pecoraro, con passione, tiene aperta la chiesa più che può, ma ora serve una cooperativa di giovani che, con i volontari del servizio civile - come in altri casi (si veda la vicina Sant'Anna dei Lombardi) - tengano aperto questo scrigno per renderlo fruibile da tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Capolavoro** Il monumento funebre in marmo di don Pedro di Toledo. A sinistra, il restauro del portone. Sotto, particolare di statua



*I lavori di
restauro sono
stati possibili
grazie
all'impegno
di Capri
Group,
sostenitore
dei Friends
of Naples
Recuperati
il portone
ligneo e il
cancello
in ferro*